

tanto da una disperata situazione autobiografica. Ma tale parallelismo non significa altro che entrambi i maestri fossero presi dal tipico decadentismo generale in atto a cavallo dei secoli XIX e XX, così come i due cicli risultano pure ben distinti quanto alla loro posizione storico-stilistica. Mahler si trova, nonostante il suo linguaggio musicale ampliato e sinfonico, sempre ancora nel pieno della tradizione liederistica tedesca mentre Tasca, inconfondibile 'verista' del primo momento, in un colpo di genio trasmette una cruda emozionalità teatrale, celebrata già in occasione di *Bianca*, proprio secondo quei canoni del naturalismo che la corrente nella composizione operistica italiana, allora agli albori, richiedeva³². Catalizzante per tale operato era stata però la malinconica poesia di un giovane ed esaltato poeta magiaro trasmessa nella lingua del compositore da un altrettanto straordinario personaggio - cronologicamente intermedio - quale fu l'infelice letterato Giuseppe Cassone. Resta tuttavia da osservare come il curioso ponte teso tra vari avvenimenti, a partire dalla morte di Etelke fino alla nascita delle liriche in veste sonora, sopra varie culture e discipline artistiche avrebbe portato a un risultato che si offre quale caso emblematico per la valutazione e la collocazione, ancora da definire, dell'oggi dimenticato musicista barone Pierantonio Tasca.

³² La vena 'verista' di Tasca venne individuata e lodata giustamente già nel 1885 dal critico De Arcais - peraltro molto polemico contro la 'giovine scuola italiana' post-wagneriana, 'nordica' e accademica - mentre già evoca preventivamente la principale caratteristica del nuovo stile a venire: ...Il Tasca è, come abbiamo detto, un buon musicista e si capisce che nessuna delle così dette moderne conquiste dell'arte gli è ignota. Ha però agli occhi nostri un gran merito: quello cioè di non voler mutare di proposito la propria indole, come fanno purtroppo oggi la maggior parte dei giovani maestri italiani. L'autore della *Bianca* pensa e scrive chiaramente, e, quel ch'è più raro ancora, scrive ed esprime ciò che sente, nè più nè meno. Ora, può darsi che non sempre ciò che un compositore di musica pensa e sente sia meritevole di venir manifestato al pubblico, e infatti non tutto ciò che pensarono e sentirono i grandi maestri italiani ha il medesimo valore, ma tutto ha ugualmente il pregio della schiettezza... Cfr. F. DE ARCAIS, in «Nuova Antologia», vol. L, fascicolo V (marzo 1885), pag. 130. In modo analogo Tasca stesso, in occasione dell'intervista con l'inviato de «La Gazzetta» di Messina nel 1932, alla vigilia della prima de *La Lupa*, avrebbe confessato di aver «cercato di entrare nel vivo della fosca tragedia che, creata originariamente dal genio del Verga, si è poi giovata nella sua redazione lirica, dell'intelligente fatica del De Roberto», inoltre d'aver fatto con la sua musica esclusiva opera di commento. Cfr. P. RIO ne «La Gazzetta» (Messina) del 18 agosto 1932.

GIUSEPPINA GARGANO, LA PICCOLA MALIBRAN

UNA DIVA DELL'OTTOCENTO

DI
Bruno Rovena

LA CURIOSITÀ DI SAPERE CHI ABITÒ VILLA GARGANO, L'HO AVUTA FIN DA RAGAZZINO OGNI VOLTA CHE PERCORREVO VIA BELLOMBRA, PER TORNARE A CASA. Oltrepassato il cancello d'entrata di questa proprietà, di ferro battuto sorretto da solide colonne, c'erano, posti ai lati del lungo viale, alti alberi di tiglio che accompagnavano gli ospiti fino alla villa, a quel tempo già disabitata. La costruzione, d'impianto cinquecentesco e modificata in casa di villeggiatura nel corso dell'Ottocento, non aveva una struttura particolarmente ricercata nella forma, ma l'aspetto generale era solido e pregevole. Anche se lasciato in abbandono era ancora bello il parco, al quale si accedeva salendo un'elegante scalinata; in questo parco alti ippocastani, siepi di bosso, resti di statue, la grande vasca, un tempo forse dimora di pesci e di piante acquatiche e i resti sbiaditi di un *trompe-l'oeil*, dipinto in una parete del portico sottostante il terrazzo panoramico, testimoniavano ancora l'alto tenore di vita dei 'vecchi' proprietari. Qualche anno dopo imparai che la padrona della villa fu Giuseppina Gargano, celebre soprano lirico; una rinomata cantatrice appartenente alla classe dei divi dell'Ottocento. Il suo ritratto ad olio, opera del pittore Arturo Pietra, fa parte oggi della quadreria del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna.



Giuseppina D'Amico
all'età di 18 anni (1868)

¹ Mesmerismo - Terapia medica pseudoscientifica elaborata nel diciottesimo secolo: prende il nome dal suo inventore, Franz Anton Mesmer che operò tra Austria e Francia a cavallo tra Settecento e Ottocento. Convinto assertore delle teorie vitalistiche, secondo le quali i processi organici sarebbero da attribuire a un presunto 'fluido' vitale che permeerebbe l'universo intero.

² «L'Arpa», giornale letterario, artistico, teatrale, ufficiale per la pubblicazione degli atti della Reale Accademia Filarmonica di Bologna, Bologna 15 gennaio 1900, nr. 7. *Avviso importantissimo* La fama mondiale acquistata dalla celebre sonnambula Anna D'Amico coi suoi consulti, è ormai universalmente riconosciuta. Sotto la direzione del di lei consorte Prof. Pietro D'Amico, vede e conosce colla sua chiarezza i più reconditi misteri e affari privati. Per consultare questa celebre sonnambula occorre scrivere la domanda opportuna e le iniziali della persona cui si richiede il consulto. La sonnambula darà i consigli necessari acciocché la persona possa regolarsi. Massima segretezza. Per qualunque consulto conviene spedire per l'Italia Lire 5, per l'Estero Lire 6 - Pietro D'Amico, via Roma, 2 - Bologna».

La rivista «L'Arpa» è consultabile in bobine; parte sono presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna e parte sono presso il Museo Bibliografico Musicale di Bologna. La rivista «La Gazzetta Musicale» di Milano è consultabile presso il Museo Bibliografico Musicale di Bologna. Di entrambe le

Giuseppina D'Amico nacque a Catania il 1 gennaio 1853. Suo padre Pietro, seguace della dottrina mesmeriana, era soprannominato in America Latina «El Rey del magnetismo»¹. Sua madre, Anna Bonazinga, era nota come chiaroveggente. Entrambi calcarono le scene dei teatri europei ed americani con spettacoli d'ipnotismo. Pietro emigrò a Buenos Aires nel 1871. Ritornato definitivamente in Italia nel 1885, si stabilì a Bologna, in via Ugo Bassi, al numero 3. I coniugi d'Amico furono due personaggi noti al popolo minuto².

Giuseppina, è così che fu sempre chiamata, iniziò a studiare canto all'età di quindici anni. Non so il motivo per il quale si trovò ad attraversare l'Oceano Atlantico, ipotizzo uno dei tanti ingaggi del padre col suo spettacolo. Fortuna volle che sulla nave la udì cantare l'impresario bolognese Rizzoli il quale, giunto a Buenos Aires, le offrì la parte di Amina ne' *La Sonnambula*, a patto che riuscisse a prepararla in quattro giorni e il compenso sarebbe stato di 6.000 lire. La ragazza, vinte le resistenze dei genitori, accettò la sfida e nel 1870³ debuttò al Teatro Solis di Montevideo. Fu un trionfo. Lo stesso trionfo lo ottenne anche nel *Rigoletto*, dove interpretò con maestria la drammaticità e fragilità di Gilda. Il pubblico entusiasta le offrì in dono una corona d'argento battezzandola «La piccola Malibran». Ugual trionfo lo ebbe al Teatro Colon di Buenos Aires. L'entusiasmo del pubblico si rinnovò anche a Rio de Janeiro, dove ebbe l'omaggio di un ricco dono da parte dell'imperatore del Brasile⁴. «Da quel giorno, al fianco di Masini, Gayarre, Stagno, Marconi, Tamagno, Battistini, Kaschmann, una voce meravigliosa incantò l'universo operistico»⁵.

A Buenos Aires il 19 luglio 1875 si sposa col dr. Valerio Gargano, originario di Castel di Sangro (AQ). Il 26 agosto 1876 nasce la figlia Emilia.

La sua reputazione di superba specialista del bel canto si rafforzò negli anni successivi con le mirabili interpretazioni di Rosina, di Lucia, di Amina, di Gilda, di Violetta. Cantante e attrice versatile, fu dunque un'eccezionale interprete di eroine sia brillanti sia drammatiche. Così lo scrittore lombardo Ugo Capetti scrisse di lei, già soprano famosa:

Nata nella patria di Bellini, in quell'aria profumata dai cedri ha raccolto il gusto del melanconico cantare. A lei fu maestro a Bologna quel vecchio militare delle migliori compagnie artistiche, che è Alessandro Busi, e per lei non vi furono né lotte, né paure. Cominciò

subito al di là dell'Oceano a divenire celebre nell'interpretazione della *Sonnambula*. I giornali di Montevideo per qualche tempo, nella loro rubrica d'arte, non facevano che narrare a noi due cose: la soavità della musica belliniana che davvero non c'era un mistero, e la soavità dell'interprete, la Giuseppina Gargano, che divenne da quell'epoca una rivelazione. Il suo destino si era fatto capriccioso e abbisognò che ella andasse in quelle lontane contrade, perché, riattraversando i mari, si annunciasse all'Italia che una cantatrice italiana era somma eseguendo gli spartiti di Bellini. Emigrò di paese in paese sopra un cammino coperto di fiori e di fortuna. Sempre cantando nelle opere di Bellini, da Montevideo andò a Buenos Aires poi a Rio de Janeiro. Fatta la sua fortuna, la tormentò il desiderio di avere il battesimo del pubblico italiano. Rifece la sua strada e si presentò a Bologna, a Torino, a Roma, a Napoli, a Palermo ed a Firenze sollevando insoliti entusiasmi. Come cantatrice adunque, non teme nulla; come interprete, ha il suo archetipo e lo preferisce. Ella che può sorprendere lo spettatore colla facilità dei suoi vocalizzi, vince l'intelligente più severo colla amorevolezza della sua espressione. E sarebbe anche inutile il dirlo... Non vi può essere un'interprete eletta di Bellini senza che non vi sia un'appassionata cantatrice. Il Cigno di Catania non sarebbe che un mito allegorico, se i cuori gentili e le anime grandi non lo sapessero comprendere.

Dopo questa 'presentazione' lascio il compito alle recensioni pubblicate dalle riviste «La Gazzetta Musicale Milanese» di Milano e «L'Arpa» di Bologna, di condurre il lettore a ritroso nel tempo, quando Bologna era ancora circondata dalle mura, e presentargli questa prima donna, catanese di nascita ma bolognese d'adozione, per apprezzarne il suo brillante cammino artistico, invitandolo altresì a porre l'attenzione sui passi riferiti alla bravura raggiunta dalla cantante nella modulazione della voce che col passare degli anni, grazie allo studio costante, fu equiparata alla melodia di «un flauto delizioso suonato da una grande mano».

Questo cammino inizia con l'articolo riferito alla stagione di carnevale e di quaresima del 1877, dove è primo soprano al Teatro Brunetti⁶ di Bologna e conquista i «più vivi applausi nel *Rigoletto*, nella *Sonnambula*, nella *Contessa d'Amalfi* e nella *Lucia*, opere della massima importanza e che mostrano il valore reale dell'artista». Termina la stagione la «Beneficiata»⁷ che fu per l'artista una serata di entusiasmo. Nel mese di novembre del 1877 è a Oporto e nella *Sonnambula* ottiene un successo mirabile con ovazioni senza fine. Lo stesso successo lo replicò nel mese di dicembre. In febbraio del 1878, a Tiflis, «passa

riviste ho riportato gli stralci più significativi delle numerose recensioni pubblicate dal 1876 al 1902.

³ Nell'articolo apparso su «Il Resto del Carlino» del 14 settembre 1939 è riportato che il debutto al teatro Solis di Montevideo avvenne il giorno 17 luglio 1874. Probabilmente la data è errata poiché sia in questo articolo che nel *Dizionario*, è specificata l'età di 17 anni; essendo nata nel 1853 la data del debutto sarebbe anticipata al 1870.

⁴ ALBERTO DE ANGELIS, *Italia Musicale D'Oggi, Dizionario dei Musicisti, Terza Edizione corredata da Appendice*, Roma, Ausonia 1928, pag. 236.

⁵ Da «Il Resto del Carlino» cit.

⁶ Oggi Teatro Duse.

⁷ La «Beneficiata» equivaleva ad una serata d'onore.

⁸ «La Gazzetta Musicale di Milano». Supplemento, *La Creola di Gaetano Coronaro al Teatro Comunale di Bologna*, n. 48, 1 dicembre 1878, pagg. 1 e successive.

⁹ D'ora in avanti, se non espressamente riportata nelle recensioni, l'opera «*Lucia di Lammermoor*» sarà citata come *Lucia*.

di trionfo in trionfo ottenendo ovazioni straordinarie in ogni opera da lei eseguita». In novembre è nuovamente a Bologna, al Teatro Comunale, come primo soprano nell'opera di Gaetano Coronaro *La Creola*. Sulla prima rappresentazione la critica bolognese fu avara di lodi riservando al maestro e agli interpreti «un tiepido successo di stima e nulla più». Ciò è spiegabile perché «mentre si svolgeva il secondo atto, nel duetto d'amore, una signora svenne, nei posti distinti, e quindi accorrere di medico, di chi faceva passare boccette e fiale con sali ed odori, quindi tutti i binocoli rivolgersi a quella povera signora, anziché alla scena. Era tornata appena la calma, allorché una signora, nel prendere un dolce, urtò un cannocchiale appoggiato sul parapetto di un palco di seconda fila; il binocolo cadde e colpì il naso d'un giovane intento ad udire il canto selvaggio dell'Ape, altro motivo di disattenzione del pubblico presente»⁸. Il meritato successo l'opera, il compositore e gli artisti, lo ottennero nelle rappresentazioni successive, in special modo per la Gargano che fece udire una «*limpida voce di soprano modulata con maestria singolare*».

All'inizio dell'anno 1879 l'artista è impegnata al Teatro Regio di Torino nel *Mosè* e nella *Lucia di Lammermoor*⁹. Nel *Mosè* caratterizza superbamente il personaggio di Sinaide. Nella *Lucia*, grazie alla sua voce pieghevole alle agilità, supera facilmente le numerose difficoltà, fra le quali la prima è, per tutti gli artisti, quella di reggere al paragone con le altre cantanti di fama mondiale interpreti dei capolavori di Donizzetti. Nel mese di aprile, a Bilbao, nella *Dinorah*, nella *Lucia*, nella *Sonnambula* e ne' *Gli Ugonotti*, entusiasma il pubblico per la rara eleganza dell'interpretazione. A Lisbona, in novembre, ottiene un successo eccezionale ne' *La Traviata* merito anche delle sue doti di attrice drammatica. In aprile del 1880 è ancora a Lisbona interprete ne' *Gli Ugonotti* e tutta la stampa locale è concorde nell'encomiarla. Nella parte di *Margherita di Valois*, sorprese tutti quanti per la maniera distinta, corretta, elegante colla quale cantò l'aria e il duetto del secondo tempo, «eseguendo con estrema finezza e precisione le sue scale e la sua cadenza imprimendo soprattutto alla sua parte una gentilezza e una grazia speciale. Il pubblico le rese giustiziosa facendole un'ovazione». Il 31 maggio dello stesso anno, a Oporto, inaugura la stagione operistica con *La Traviata*. Le altre opere in cartellone sono *Ines* e *Lucia* nelle quali ottiene le consuete

meritate ovazioni. Replica il successo nel mese di giugno con *Dinorah*. Nei primi mesi del 1881 è ancora ad Oporto.

La Gargano, protagonista somma, inimitabile della *Linda*, fu la regina della festa passando da trionfo in trionfo. Nella *Dinorah* disse colla maggiore delicatezza e perfezione il bellissimo valzer *Ombra leggera* che le valse una calorosa ovazione e ripetute chiamate alla scena.

Il 22 febbraio chiude le sue rappresentazioni con la «Beneficiata». La cronaca riporta la notizia di un teatro traboccante di spettatori non solo in piedi ma anche seduti sul pavimento. Al termine ebbe come doni una corona con bacche d'oro e nastri azzurri e bianchi, un'altra di fiori di porcellana e nastri ricamati, altri tre mazzi di fiori, una grande *corbeille* di fiori artificiali, due ricchissimi braccialetti di perle e turchesi, un album di musica, una magnifica *broche* con brillanti ed inoltre una quantità enorme di fiori naturali, di poesie, di colombi e altro. In novembre è a Roma al Teatro Costanzi, primo soprano ne' *I Puritani*, *Rigoletto* e *La Traviata*.

Il *Rigoletto* suscitò un indescrivibile entusiasmo e fu campo di grandi trionfi per la signora Gargano, una prima donna che giunse quasi ignota a Roma, e qui è stata, pel nostro pubblico, una rivelazione. È una cantante di grande agilità e al tempo stesso drammatica, certo la migliore Gilda che io abbia udito da molti anni. Alla seconda rappresentazione del *Rigoletto* fu tanta la folla che parecchie centinaia di persone furono rimandate a casa.

In giugno del 1882 è a Buenos Aires ne' *I Puritani* e nella *Lucia*.

In quest'opera ha avuto campo di far valere ed apprezzare la sua agilità, il suo bel metodo di canto, ed ha avuto modo di diventare la prediletta del pubblico. La Gargano fraseggia con una purezza mirabile. In tutta questa difficile parte riscosse applausi generali, prolungati. Nel suo duetto finale, la giovane artista venne fatta segno poi a vere ovazioni. (*I Puritani*)

Ciò che ammiriamo, tra le qualità che adornano questa esimia artista, è la novità e l'originalità delle sue cadenze, con un diluvio di note, di fioriture, di scale e non sappiamo quante altre cose, che eseguisce con grazia, limpidezza e perfezione meravigliose. Fu con il delirio che seppe entusiasmare il pubblico con le doti della sua facile gola. (*Lucia*)



Arturo Pietra, ritratto di Giuseppina Gargano, 1912.

Olio su tela. (Per gentile concessione del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna)

Come da consuetudine prima di fare ritorno in Italia diede «la Beneficiata».

La Gargano ha dimostrato ancora una volta di possedere uno stupendo mezzo vocale, per cui non teme rivali nel canto. Sembra un flauto delicatissimo, suonato da una grande mano. Il pubblico della platea proruppe in un vero applauso al suo canto divino. Per la valentissima artista fu una festa grandiosa, un trionfo. Molti furono i doni che l'artista ricevette dagli ammiratori; fra gli altri ebbe un canestro di fiori di velluto, due spille d'oro, un canestro di rose artificiali, due orecchini d'oro, un ricchissimo fazzoletto colle iniziali G.G. in oro, una coppa d'argento, un'altra spilla d'oro ed una broche pure d'oro, un'altra similmente in oro, due collane d'argento, varie corone di lauro, un'altra broche d'oro e molti altri oggetti d'oro e d'argento.

Per la stagione 1883/1884 è a Siviglia e a Madrid.

La signora Gargano ha voce deliziosa: essa sa modularla perfettamente nei pezzi di bravura ed è cantante elegante nel senso più lato della parola. Ma alla bravura va unito anche il sentimento e i successi sono la prova provata del suo svariatissimo ingegno artistico. La serata di addio rimane memorabile nei fasti del Teatro di Siviglia. Essa cantò *I Puritani* fra fiori, doni e ovazioni incessanti, e aggiunse il *valzer dell'ombra* della *Dinorah* che dovette ripetere fra l'entusiasmo generale.

Il *Barbiere* che udimmo sabato era precisamente lo stesso dell'anno scorso, con una sola differenza; invece della signora Donadio, la signora Gargano. La situazione era difficile, e perfino i più ottimisti dubitavano che la nuova *Rosina* potesse ottenere un trionfo. A parte questo la signora Gargano l'ottenne. Cantò la sua cavatina *Una voce poco fa* con grande limpidezza, emergendo la sua voce fresca, estesa ed agile, quale poche, molto poche, udimmo. Il pubblico, che non aspettava tanto, applaudì con vero entusiasmo; però dove ci meravigliò veramente fu nella lezione al piano, cantando le difficili variazioni di Proch, come maestra consumata. Due o tre volte l'interruppero i *brava* degli spettatori, ed al termine, l'entusiasmo era giunto al colmo: la signora Gargano aveva vinto su tutta la linea, imponendosi al pubblico e dissipando il ricordo di tutte le *Rosine* anteriori. Possiede una figura svelta e simpatica, sta in scena come in casa sua spiegando quando lo richiede il caso, tutte le risorse d'una *coquetterie* incantevole; la sua voce è molto estesa e di timbro gradevolissimo, dice con grande proprietà, fraseggia con singolare maestria, non stona mai e possiede un'agilità di gola straordinaria, compiacendosi farne pompa in ogni passo.

Ormai sarebbe cosa vana il volerlo costatare. La signora Gargano, essendo ancora nel fiore degli anni, si è acquistata meritatamente il

titolo di celebre attrice – cantante, ed al Teatro Reale di Madrid ove essa ora canta per la seconda volta, passa di trionfo in trionfo. Le ultime due opere da lei colà eseguite, come i lettori già sanno, furono *Dinorah* e *Rigoletto* e la stampa locale intona per lei un canto di lodi. Come cantante e come artista è una vera stella; non sapendosi che elogiare più in lei, se le eccellenti facoltà vocali, le notevoli qualità di attrice o la squisita intelligenza con cui sa fare uso di tante pregevoli qualità fisiche, poste in grande rilievo dalle risorse dell'arte. Nella *Dinorah* dette magistrali prove del suo talento; e nel valzer, *Ombra leggera*, si mostrò in tutta la pienezza del suo grande merito, facendo pompa della sua portentosa agilità, della sua bellissima voce, della sua azione naturale e artistica, di tutte le qualità infine che in lei osservammo, dando un'interpretazione fine a questo difficilissimo pezzo, e meritandosi al terminare una salva generale e strepitosa d'applausi e d'acclamazioni, acclamazioni che si prolungarono per lungo tempo, tanto che ripeté tutta la seconda parte del famoso valzer, che le valse nuove e più clamorose ovazioni.

Re Alfonso e la regina di Spagna per dimostrare la loro soddisfazione offrirono doni agli artisti che presero parte al concerto dato la sera del 18 e del 22 novembre 1883 nel Palazzo Reale; alla Gargano furono donati un paio di pendenti con brillanti e una *broche* d'oro con brillanti e perle.

Inviemo i nostri complimenti alla valentissima artista. E già che abbiamo scritto il nome della rinomata Gargano, anzi della celebre Gargano, ne piace ripetere come ai tanti successi da lei riportati alle scene di Madrid, ora ne abbia aggiunto uno che forse ne ha superato tutti gli altri, quello della *Traviata* nella quale opera essa ha saputo mostrare che è una grande esecutrice e anche cantante di molto sentimento ed attrice di primissimo ordine. Nel brindisi già si fece notare per la grazia e l'espressione delle frasi; dove però si acquistò i maggiori applausi e diede prova rilevante del suo talento artistico fu nell'aria dell'atto primo, di cui disse la cabaletta come mai avevamo udito, facendo pompa delle più difficili fioriture, eseguendo la scala cromatica con ammirabile perfezione e terminando con un bel trillo, di quelli di buona lega, trillo dell'antica scuola italiana, senza *escamoteo* della nota inferiore, come lo fanno la maggior parte dei soprani. Il pubblico non cessò d'applaudirla, interrompendola alle volte con segni d'approvazione e prodigandole senza misura gli onori del proscenio. La signora Gargano vesti con molto lusso e proprietà rialzando in tal modo colla ricchezza dei suoi abiti l'eleganza e distinzione delle sue maniere.

La serata d'addio della cantante al Teatro Reale fu considerata grandiosa dalla stampa locale. «All'artista si prodigarono non solo ovazioni e fiori ma anche doni di valore». In

giugno è di ritorno a Bologna. In agosto firma il contratto con il Teatro S. Carlo di Napoli per la stagione 1884/1885. Canterà nell'*Amleto*, ne' *I Puritani*, e nel *Rigoletto*.

Salvo pochi posti distinti, platea, loggione e palchi erano tutti al completo. La signora Gargano, dotata di una voce di bel suono, penetrantissima, destò un vero entusiasmo. I suoi passi di bravura sono sempre nitidi, precisi, intonati e di buona lega: traverso a quella voce limpida, graziosa e metallica, guizza spontaneo il colorito, fatto più smagliante dalla facilità e dalla disinvoltura. Il suo registro è uguale per ben due ottave e più; mai ombra di sforzo, sfumature di voce chiara e sensibile, un trillo che paion due perle in vertiginoso anello. La signora Gargano, dalla chioma corvina meravigliosa, non è il tipo di bellezza, ma ha una fisionomia simpatica, un occhio che rivela un'intelligenza fine, acuta. E nel canto e nella scena essa è artista. Le sue agilità sgorgano spontanee, squisitamente dolci ed estetiche collegate e fuse colla frase musicale sì che ne sembrano il più naturale e logico complemento.

Il mese successivo sono rappresentati al Pagliano di Firenze, *I Puritani* e *Il Barbiere di Siviglia*.

La Rosina, la quale nella signora Gargano, trova una fanciulla briosa, elegante, amorosa, astuta, non una volgare *fraschetta* come la chiama Don Bartolo. La parte comica della signora Gargano è inappuntabile per naturalezza, festività e finezza, ed essa la rappresenta come una perfetta commediante; le sue moine sono vivaci e graziose, e monta le sue *cento trappole* con tutta la destrezza d'una personcina agghindata, svelta e snella, con tutte le ingenue malizie d'una giovinetta accorta e piena di fuoco che vuole spezzare le rudi catene d'un tutore geloso per correre in braccio all'amante del suo cuore. Riguardo al canto, la Gargano t'affascina addirittura: la bellezza di quella voce argentina, facile, uguale e sicura sempre, ti versa giù quelle note che ti paion perle e goccioline di rugiada, e non scorgi né stento né fatica, né preoccupazione del suo organo; di più in quei suoni v'ha sempre il suo giusto colorito, la sua giusta intensità, la sua giusta espressione. Il suo canto è facile come il discorso, le sue mosse sono quelle di Rosina; talché il pubblico è sempre in lei e da lei, e ne fa quasi il suo idolo.

Nel 1885 è Napoli al S. Carlo nel *Rigoletto* e gli accenni, i meccanismi del «Caro nome» l'ansia, gli slanci del quartetto, l'ingenuità di Gilda nel duetto, furono da lei resi con coscienza di artista e di cantante, «aggiungendo una bella pagina alla sua splendida carriera artistica». Nel 1886 è scritturata nuovamente al Reale di Madrid per la stagione 1886/1887. La prima opera in cartellone è la *Lucia* con Gayarre nel ruolo di Edgardo. La seconda opera è *Il Barbiere di Siviglia* con Stagno.

Fra i punti che produssero maggiore impronta si nota il duetto del primo atto e il concertato del secondo e nell'aria della *pazzia* eseguita con maestria straordinaria, introducendo le stesse scabrose agilissime cadenze e scale cromatiche che applausi valsero alla Patti quando le esegui: *L'Epoca*, *L'Iberia*, *El Noticiero*, *El Liberal*, *El Progreso* e altri giornali, tutti scrivono *mirabilia* di Giuseppina Gargano che nella *Lucia* chiamano la nuova Patti. Dopo la *pazzia* venne evocata otto volte al proscenio.

La signora Gargano è stata una *Rosina* elegantissima come donna e come cantante. Essa è come una vera andalusa e sì che a Madrid se ne intendono; e canta come un usignolo. La voce è nitida, insinuante e le agilità sgorgano dalla sua gola con una precisione superiore ad ogni aspettativa. Ha suscitato una vera rivoluzione di applausi.

A Madrid il 4 ottobre 1886 nasce il figlio Vittorio. L'8 novembre è a Bologna, presso lo studio del notaio Giacomo Pallotti a formalizzare l'acquisto di una casa per villeggiatura denominata Villa Bell'Ombra, con annesso parco e terreno coltivato per complessivi ettari 2,5; in quel tempo abitava già a Bologna in via Garibaldi al numero 3. Sulla cantante impegnata nella capitale spagnola «L'Arpa» del gennaio 1887 comunica che dopo i successi nel *Barbiere di Siviglia* e nella *Dinorah*

ora se ne aggiunge uno clamorosissimo segnato dalla *Stella del Nord*, intorno al quale la stampa è unanime nel retribuirla di meritata lode. Nel *trio* originale bellissimo, quasi classico (aria del flauto) mostrò una capacità prodigiosa nell'esecuzione. Ebbe ovazioni infinite, entusiastiche. Si volle il *bis* e gli *evviva* e i battimani non avevano fine. La signora Gargano è un soprano che nessuno la supera e sarebbe desiderabile che la signora Patti venendo a Madrid cantasse essa pure nella *Stella del Nord* e allora si vedrebbe che la Gargano non le è inferiore.

Nella «Beneficiata» cantò «*Stella del Nord*» e il *rondò* della *Lucia* replicando vari pezzi fra acclamazioni continue, deliranti. Ebbe fiori senza fine, le furono dedicate varie poesie dai migliori poeti spagnoli, ricevette moltissimi doni di grande valore fra i quali uno preziosissimo della infante Isabella. In gennaio e in marzo del 1889 è ancora a Madrid. In dicembre è di ritorno a Bologna. Il Teatro Municipale di Reggio Emilia la ingaggia dal 18 gennaio al 18 febbraio 1890 per dodici rappresentazioni straordinarie della *Lucia*. Nella primavera del 1890 è a Roma al Teatro Costanzi dove apre la stagione operistica con la *Lucia*. Nel mese di maggio, sempre al Costanzi, canta

nella riproduzione de' *I pescatori di perle*. La critica attribuì il buon risultato dello spettacolo in primo luogo al suo talento.

La parte di *Leila* è una delle più ardue del moderno repertorio lirico francese, e richiede, insieme ad una virtuosità vocale elettissima, un talento drammatico ed un gusto artistico singolarissimo. La signora Gargano interpretando ed eseguendo questa parte, nuova per lei, vi ha portato e trasfuso quell'onda melodiosa di voce, che forma uno dei suoi pregi e ciò senza alterare menomamente il carattere musicale ed artistico del gentile e ad un tempo appassionato personaggio. E coi *bis* ovazioni interminabili, acclamazioni, chiamate al proscenio entusiastiche.

Nel 1891 è ingaggiata per otto rappresentazione straordinarie della *Lucia* e dei *Puritani* dal Teatro Bellini di Catania. Nella *Lucia*,

fra applausi e chiamate innumerevoli la seratante dovette bissare la *cabaletta* del *rondò* nella quale, oltre alle solite sue fioriture ha un portamento di voce di un'ottava discendente, dal *do bemolle* sopracuto, di una difficoltà pari alla perfezione con cui lo eseguisce. Dopo il *rondò* il palcoscenico fu letteralmente coperto di fiori, *bouquets* e *corbeilles* di tutte le dimensioni e di tutte le forme. Innumerevoli mazzetti, lanciati dai palchi, trasformarono il palcoscenico in un vero giardino. L'impresa le offrì una splendida *broche* tempestate di perle e diamanti. L'ampia sala del teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni, infatti, non un palco, non un posto in platea vuoto.

Così la «Gazzetta di Catania» riferisce in merito al suo successo ne' *I Puritani*:

Successo completo per l'esecuzione d'assieme e per i principali artisti; successo clamoroso, entusiastico, piramidale per la Gargano, che fu salutata al suo comparire dall'applauso del pubblico. A costo di passare per indiscreto, non posso tacere che la signora Gargano rapita dalla splendida bellezza del teatro, e profondamente commossa dalla lusinghiera dimostrazione fattale dal pubblico, disse che le pareva di cantare in Paradiso. È impossibile enumerare le ammirabili qualità che fanno di questa artista una delle più rinomate esecutrici viventi. La sua voce, di un timbro argentino tutta omogenea nella sua grande estensione, non solo nelle note acute, ma, ciò che è meraviglioso per un soprano leggero, anche nelle note basse, per le quali può essere invidiata da molti soprani drammatici. È educata ad una scuola perfetta, sicché può piegarsi con estrema facilità alle più ardue e astruse combinazioni di suoni. Il suo trillo, non solo cromatico ma diatonico, è di una nitidezza sorprendente, ed è sostenuto con tanta facilità che la Gargano può attraversare tutta la scena senza che il suo

trillo perda della sua intensità o della sua purezza. Le note picchettate, le scale cromatiche ascendenti e discendenti, le scale ribattute, i vocalizzi di ogni genere, sono eseguiti con un'ammirabile disinvoltura e con una lunghezza di fiati che dimostrano ancora una volta l'ottima scuola alla quale questa artista è stata educata e lo studio costante, indefesso, non interrotto, che essa ha dovuto fare per raggiungere un così alto grado di perfezione. Ma non è solo nelle agilità che la Gargano è ammirabile; essa lo è, e in egual maniera, nel canto piano, largo, appassionato, nel quale questa artista trascina lo spettatore alla commozione. A tutto questo si aggiunga un'azione scenica perfetta. Si comprenderà facilmente che gli applausi che il pubblico prodigò a questa esimia artista furono non solo meritati, ma strappati a forza, anche a coloro che per abitudine, o per posa, sdegnano di lasciarsi trascinare all'entusiasmo.

In ottobre è a Londra. Anche in questa capitale ottiene un successo straordinario nel *Barbiere di Siviglia*. In maggio del 1892 è a Bologna.

Un breve, troppo breve, corso di recite è stato quello che abbiamo avuto al Teatro del Corso con Giuseppina Gargano impareggiabile come cantante e come interprete dei capolavori che rare volte, nei tempi nostri, si sentono eseguiti a dovere. Tanto nei *Puritani* che nel *Barbiere* la celebre artista ha destato il più schietto, il più sincero entusiasmo in questo nostro pubblico che un'altra volta l'aveva ammirata ed applaudita. Essa da quando si presentò nella *Creola* di Coronaro al Teatro Comunale (novembre 1878) ed ottenne successo pienissimo per l'uguaglianza e la bellezza della voce, per la facilità grandissima dell'emissione, per l'educazione della sua gola, ha dimostrato come si possa, collo studio assiduo, raggiungere il grado massimo della perfezione sì da superare colla più grande disinvoltura le difficoltà più ardue. Giuseppina Gargano, obbligata dall'uditorio ad un paio di *bis* per sera, ripeteva colla stessa perfezione i pezzi più azzardati del *rondò* dei *Puritani*, della *cavatina* del *Barbiere*, delle variazioni di Proch, proprio perché la sua gola risponde alla sua volontà come lo strumento ad un abile suonatore, ed il senso estetico ond'è animato il suo canto procura a chi l'ascolta il maggior godimento.

Nello stesso mese è Venezia per sei rappresentazioni straordinarie dei *Puritani* e del *Barbiere di Siviglia*. al Teatro Rossini. In novembre e in dicembre al Teatro Nicolini di Firenze ottiene grazie alla finezza, alla grazia, all'arte, alla voce e all'esecuzione, un successo trionfale nella *Matilde di Shabran* e ne' *La Traviata*.

La sera del 1° dicembre comparve *La Traviata* la quale, contraddicendo al pronostico del medico, non è basita né per tisi né per

correr d'anni. E qual vita, quale avvenenza, qual brio acquistò dalla signora Gargano, protagonista! Si può asserire che, per la virtù di questa eccellente interprete, la *Traviata* fu messa in tutta la sua piena evidenza. Essa interpretò a meraviglia tutta la sua parte; nei folleggiamenti, nei rimorsi, nei sacrifici, nei dolori dell'agonia, e non solo nell'esecuzione vocale, ma nella scena e negli atteggiamenti della fisionomia e della persona, e nelle inflessioni della sua voce che, bella e limpida in tutto il registro, è soave, morbida e toccante nelle note di petto, le più efficaci ad esprimere la passione. Colla voce deliziosa cui imprime ognora accento ed espressione che commuove, coll'azione che non potrebbe essere più vera e più efficace nell'amore fatale dell'avventurosa protagonista, ha riportato un vero trionfo, per non dire che gli applausi fragorosi non hanno avuto mai interruzioni.

All'inizio dell'anno 1893 è a Bologna, al Teatro Brunetti.

L'aspettativa del pubblico per riudire Giuseppina Gargano, era troppo giustificata perché il teatro non dovesse, sabato sera, rigurgitare di pubblico. E poiché Giuseppina Gargano ha acquistata la celebrità con la finezza del suo canto e con l'intelligenza artistica veramente superiore, il successo ha corrisposto pienamente all'aspettativa. Molti di quelli che assistevano alla prima rappresentazione avevano assistito ad una serata d'onore dell'eletta artista al teatro del Corso, in cui cantò com'essa sola sa fare la scena del delirio di Lucia ed erano desiderosi di sentire riprodotta da lei l'intera parte, nella quale la Gargano può dirsi davvero insuperabile. E gli ascoltatori che la festeggiarono in tutta l'opera, si entusiasmarono al rondò e lo vollero ripetuto. Poche artiste osano ripetere un pezzo come questo, pieno di difficoltà e quasi nessuna si avventura a ripeterlo per la tema di non riuscire a destare l'entusiasmo sollevato dinanzi. Ed hanno ragione perché quando non si è Giuseppina Gargano e non si ha come lei, la gola perfettamente educata, i passi di difficoltà sono raccomandati à la *grace de Dieu* e non all'esecutrice. La nostra artista invece confina col portento tanto nella emissione della voce, quanto nell'educazione del bel canto, non meno che nel modo di prendere fiato che gl'intelligenti debbono ammirare perché perfetto.

Alla fine del mese di febbraio si chiude la stagione d'opera del Brunetti, con la *Lucia*. La «Beneficiata» di Giuseppina Gargano fu una vera festa. L'artista ebbe in dono fiori di tutte le fogge e in tutte le dimensioni, oggetti di valore, poesie in gran copia e applausi a josa. Nel mese di maggio è a Catania al Teatro Bellini con *I Puritani*.

Ai *Puritani* fece seguito la *Lucia* e *La Traviata*.

Il successo è stato ottimo per tutti, ed oltremodo lusinghiero per la Gargano che, specialmente nella scena della *pazzia*, trascinò nuova-

mente il pubblico all'entusiasmo, ed è stata costretta ogni sera a concedere il *bis* del *rondò*. Nella *Traviata*, specialmente nel secondo e nell'ultimo atto, la Gargano non ha avuto nulla da invidiare alle più celebri artiste, liriche e drammatiche viventi.

In aprile del 1894 al Politeama di Palermo ne' *La Traviata* fu chiamata più volte agli onori della ribalta ad ogni fine atto. L'anno 1895 inizia sotto i migliori auspici a Modena dove letteralmente fanatizza il pubblico accorso ad applaudirla nella *Lucia*. Ma nel mese di marzo, mentre cantava al Teatro Comunale di Trieste, alla seconda rappresentazione della *Lucia* dovette ritirarsi a causa della morte del marito. L'amore della sua famiglia, suo sicuro rifugio, e l'amore per il suo lavoro, l'aiutarono a superare le inevitabili difficoltà causate da questa morte improvvisa. Il 9 novembre, al Teatro Brunetti di Bologna, è interprete nella *Lucia*, in uno spettacolo straordinario.

Ed eccoci alla *Lucia* con Giuseppina Gargano, la quale altre volte tra noi ottenne l'identico successo ciò che prova che la voce e la virtuosità meravigliosa si mantengono sempre a quel grado elevatissimo di perfezione che forma della Gargano una delle stelle più fulgide del firmamento artistico italiano. Entusiastiche davvero sono le accoglienze ricevute dalla artista nostra concittadina durante tutta l'opera, frenetici gli applausi che la salutarono dopo la scena del delirio nella quale la morbidezza della voce, l'educazione squisita della gola, si manifestano con le scale semitonate, le note picchettate, la lunga cadenza, poi col *largetto* che essa dice con un fraseggio così perfetto, così equilibrato da essere di per sé rivelazione di abilità straordinaria non solo, ma insegnamento alle nostre giovani artiste le quali hanno da imparare dalla signora Gargano, oltre l'emissione della voce derivante da uno studio accurato e costante, la pronunzia chiara, esatta della parola, poi ancora ad eseguire i passi d'agilità senza il soccorso delle labbra sicché come il gorgheggio esce fluido e con la limpida sonorità cristallina. Inutile dire che della scena del *delirio* si vuole il *bis*; inutile aggiungere che le chiamate, calato il sipario, sono state tante che noi non fummo capaci di contarle... certo più di dodici.

L'entusiasmo dei recensori continua anche per le successive rappresentazioni, non solo a Bologna ma anche a Modena ne' *La Traviata* dove, alla prima, ottenne un vero trionfo; trionfo che ripeté nella «*Stella del Nord*».

Alla fine dello spettacolo il pubblico volle rivedere più volte Giuseppina Gargano che col suo meccanismo eccezionale, col suo accento toccante, appassionato rinnovò il bel successo ottenuto l'anno scorso nella *Lucia* trascinando il pubblico in tutti i suoi pezzi, ma special-



mente nella zingaresca del primo atto e nella grande e difficilissima aria dei flauti dell'ultimo.

Questo è il compendio delle recensioni dello spettacolo rappresentato al Teatro Municipale di Modena il 23 e il 25 gennaio 1896. Tale rappresentazione viene ripetuta nel successivo mese di febbraio, ottenendo presumibilmente lo stesso successo. In febbraio del 1897 è a Bari dove affascina il pubblico barese nella *Lucia* col suo canto soave e passionale. Sull'interpretazione della *Traviata* il recensore «non ha più aggettivi nel suo dizionario per qualificare Giuseppina Gargano grande artista perfetta». Nel mese di aprile è a Messina al Teatro Vittorio Emanuele. «Divina», così inizia la recensione ne' *Il Nuovo Imperiale* riferendosi alla Gargano, interprete della *Lucia* e della *Traviata*. In maggio è a Catania al Bellini.

Fu una di quelle rare feste che lasciano indelebile il ricordo. Il teatro rigurgitava di quel pubblico che ama l'arte con vero trasporto, e che appartiene alla classe più eletta della cittadinanza catanese. *La Traviata* fu interpretata divinamente dalla esimia e valorosa signora Gargano, ella diede al personaggio di *Violetta* certi scatti di dolore, che entusiasmarono addirittura l'uditorio, ed a sipario calato fu ripetutamente chiamata alla ribalta fra battimani ed ovazioni.

In settembre e in ottobre è a Napoli al Teatro Bellini dove:

il successo della *Lucia* fu anche superiore all'aspettativa. L'insigne artista ha dunque conservato tutti i tesori della voce dolcissima, calda, insinuante, e l'arte sua ha ormai raggiunto squisitezze insuperabili. Da un pezzo non erano state fatte a un'artista simili ovazioni; e la signora Gargano che è pure abituata ai maggiori successi, non dimenticherà certo la serata di ieri, come non la dimenticheranno coloro a cui ella rinnovò così felicemente le emozioni dei tempi del *bel canto*.

Il successo della Signora Gargano nella seconda rappresentazione della *Traviata* del maestro Verdi, fu iersera veramente strepitoso. La celebre artista suscitò, a tratti, un vero delirio, sfoggiando una dolcezza di canto, una virtù di accento e una veemenza di passione che parvero straordinari. Lo spettacolo fu un continuo trionfo, e la grande artista, dopo di aver dovuto replicare tutti i suoi pezzi, fu, all'ultimo, fatta segno ad una commovente ovazione.

La Gargano continua a mietere allori sul palcoscenico di detto teatro; basta l'annuncio della *Traviata* o della *Lucia* lei interprete, perché sin dal giorno si sia costretti a mettere al botteghino il *tutto venduto*. Il

successo le spetta. Quando si possiede un'ugola così preziosa, e da una laringe tanto finemente educata i suoni escono così dolcissimi e la voce si spazia con agilità maestra, con un timbro vellutato, bellissimo, il pubblico, il nostro pubblico, così fine intenditore di arte e di esecuzione, non può non andare addirittura in visibilo. Grande aspettativa intanto qui regna per la venuta della Duse che, come vi scrissi, darà alcune recite straordinarie al Mercadante, per porre in rapporto le due grandi artiste: lei e la Gargano.

Nel 1898 è a Palermo al Teatro Massimo Vittorio Emanuele con *La Traviata*; la stessa opera la interpreta a Venezia al Teatro Rossini e a Napoli.

Lei, sempre lei, a Palermo come a Napoli, come dovunque, come sempre. Ovazioni e chiamate al duetto e all'aria del primo atto, al duetto del secondo atto, nonché alla famosa frase *Amami Alfredo* che doveva bissare fra un uragano d'applausi.

In gennaio del 1899 è a Lecce, al Teatro Paisiello dove la grande attrazione è la *Lucia*

È inutile scrivere dell'interpretazione data dall'artista alla musica donizettiana; basterà accennare al fanatismo che ella ha destato nel pubblico leccese, il quale ogni sera accorre numeroso ad ammirare in lei l'arte vera del canto e a bearsi nell'udire i trilli e i gorgheggi della sua ugola sempre giovane. Nella scena della pazzia, che deve ogni sera ripetere, ella è sublime e strappa gli applausi e le chiamate al proscenio.

Dall'11 al 19 marzo dello stesso anno è al Teatro Reinaldi di Parma con alcune rappresentazioni straordinarie della *Lucia*. A Macerata nel mese di settembre, nella *Lucia*, desta nel pubblico un vero delirio, che bissò nel mese di ottobre al Bellini di Napoli.

In novembre è nella sua villa a Bologna dove «presenti numerosi invitati vi è stato un riuscito concerto musicale al quale oltre la gentile padrona di casa che cantò squisitamente, presero parte la signorina Gargano, il baritono Bettazzoni, le signore Gentilini e Veltroni, applauditissimi».

Mentre per gli anni passati le recensioni degli spettacoli con la Gargano sono abbondanti, nelle raccolte del 1900 e del 1901 ne ho trovate solamente due: nella prima viene comunicato che nel mese di marzo del nuovo secolo è a Taranto in

¹⁰ Museo del Risorgimento Bologna, *Guerra*, Cartone I, n. 2, 1916-1918.

una recità straordinaria dove mandò in visibilio il pubblico nella *Lucia* e come al solito dovette bissare l'aria della pazzia subissata «da ovazioni entusiastiche»; nella seconda è reso noto che nel mese di aprile è Pisa al Teatro Nuovo e nel *Rigoletto* «furoreggia facendosi evocare al proscenio con insistenza fra gli applausi generali». In gennaio del 1901 il corrispondente di Messina dell'«Arpa» comunica il grandissimo successo ottenuto nella *Lucia*, «il pubblico in piedi fecele prolungate ovazioni». La stessa rivista il 4 febbraio informa del suo trionfo al Teatro Vittorio Emanuele ne' *La Traviata*. «La Gazzetta» del mese di aprile 1902 riporta, per Bologna, la notizia della sua partecipazione alla serata musicale nelle sale della casa Belluzzi, nella quale «cantò squisite Romanze» e la *Cavatina del Barbiere di Siviglia*. Quella del mese di maggio comunica che allo Sport-Club si era dato un bellissimo concerto vocale e strumentale, al quale presero parte vari artisti di fama. La Gargano cantò una *Romanza* di Denza, la *Serenata spagnuola* di Thomé e la *Cavatina del Barbiere di Siviglia*.

La recensione di maggio è l'ultima trovata sulle menzionate riviste consultabili a Bologna. Pertanto qui termina il mio contributo al profilo artistico della cantante. Purtroppo non mi è nota la data del suo ritiro dalla scena operistica che presumo, dato il suo carattere determinato, sia stata al culmine della carriera.

Considerati gli anni trascorsi dalla morte dell'artista e dei suoi diretti eredi, per dare qualche accenno alla sua vita privata, quantomeno ai suoi ultimi anni, sono stati fondamentali i ricordi di persone a suo tempo vicine, non alla cantante, per motivi anagrafici, ma ai figli Vittorio ed Emilia.

Artista sì solare ma anche persona molto riservata, gelosa della sua reputazione e attenta custode del proprio nucleo familiare, dopo la morte prematura del marito, suo impresario, decise di non accettare più scritte per tournée all'estero; in primo luogo perché l'avrebbero obbligata a lunghe assenze da casa, in secondo luogo per evitare gli inevitabili pettegolezzi, perché vedova ancora giovane. Dopo il ritiro dalle scene la famiglia visse con i proventi derivanti dal suo insegnamento di canto e dagli affitti dei beni immobili facenti parte la proprietà. Pur conducendo uno stile di vita riservato, lo stile era quello dei ricchi possidenti. Vittorio, anche se laureato, non aveva intrapreso nessuna attività lavorativa e curava gli interessi della famiglia. Emilia, rimasta nubile, sembra per il volere

della madre, si dedicò esclusivamente alle cure della casa e della famiglia. Oltre che valente insegnante fu anche sensibile compositrice. Profondamente religiosa compose una «*Preghiera per i nostri militi*». ¹⁰ I proventi della vendita dello spartito furono devoluti all'associazione mutilati della guerra 1915/1918.

Famose e molto apprezzate dagli invitati erano le feste organizzate in Villa per il suo compleanno e per l'onomastico, il 1 gennaio e il 19 marzo, e la preparazione dei ricevimenti impegnava la servitù per parecchi giorni. Man di mano per far fronte alle molteplici necessità della vita quotidiana l'artista vendette i gioielli poi, nell'anno 1930, un appezzamento di terreno, privo di fabbricati, di circa 1,5 ettari, facente parte la proprietà. ¹¹ Successivamente furono venduti dapprima gli arredi domestici poi, a sua insaputa, i ricchi vestiti di scena ad impresari teatrali. La Gargano però si rifiutò sempre di vendere la villa e il restante terreno con annessi fabbricati rurali. A causa delle urgenti e necessarie spese e dimissioni di passività Vittorio ed Emilia, nel frattempo diventati, con un'ordinanza del Regio Tribunale Civile di Bologna, curatori dei beni e della persona dell'anziana madre, che inesorabilmente si stava allontanando dalla realtà, il 3 agosto 1939, stipularono un mutuo fondiario, trentennale con il Credito Fondiario della Cassa di Risparmio in Bologna, garantito da ipoteca sulla proprietà. ¹²

Il 14 settembre 1939, Giuseppina Gargano muore. Ha 87 anni.

Giuseppina Gargano è morta l'altra sera, nella sua villa fuori Porta D'Azeglio, dove per tanti anni aveva vissuto. Catanese di nascita ma bolognese di elezione, la grande cantante aveva voluto restare a Bologna anche dopo l'addio alle scene. Dopo aver mietuto sontuosamente nel campo della fortuna e della fama, paga di ricordare una brillantissima carriera e pur desiderosa di non tenersi del tutto estranea alla vita lirica del proprio Paese, si concesse un meritato e lungo riposo, allietandolo con le vivissime soddisfazioni dell'insegnamento, praticato privatamente, elargendo tesori di esperienza e di bravura d'arte, crescendo al proprio fianco un numero cospicuo di allievi che ora si sono conquistati un posto d'onore fra i giovani cantanti d'Italia. Ora la *piccola Malibran* ha chiuso la sua vita di artista, ha finito di rivelare ai giovani i segreti più preziosi di un'arte di eccezione. ¹³

Verosimilmente fu perché non riuscirono a far fronte al pagamento delle rate emesse per il rimborso del prestito che

¹¹ Dell'intera proprietà la famiglia Gargano si riservò solamente l'uso del piano *nobile* della villa, quello col porticato; la restante parte, cioè vari appartamenti facenti parte il corpo principale della villa stessa, gli appartamenti posti nella dipendenza e il terreno agricolo circostante, fu affittata.

¹² Rogito Notaio Umberto Amaduzzi del 3/8/1939 XVII rep. n. 2194/1406

¹³ «Il Resto del Carlino», 16 settembre 1939.

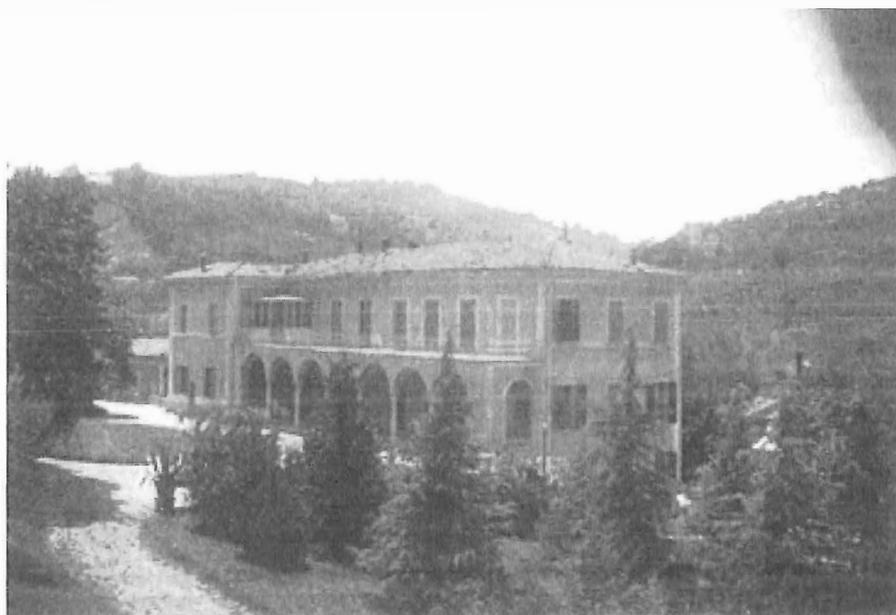
¹⁴ Pasquale Rizzoli: scultore, nato a Bologna nel 1871. Fu allievo del Salvini all'Accademia di Belle Arti. Autore di monumenti funebri, ritratti ed opere di genere. Altre sue importanti opere sono: la *Statua del Popolano* e il *Monumento ai Caduti* del 1848, a Bologna; il *Monumento ai Caduti*, a Castiglione Dei Pepoli. È morto a Bologna nel 1953.

Vittorio ed Emilia si trovarono costretti a vendere la restante parte della proprietà comprendente anche la villa e le annesse dipendenze. La vendita fu formalizzata nel 1941.

In realtà, per motivi non immediatamente riscontrabili, forse riconducibili alla seconda guerra mondiale e al dopoguerra, la società acquirente permise loro di abitare nella villa consentendo altresì di affittare le camere ricavate dal grande salone almeno fino al 1954. Dopo questa data Vittorio ed Emilia si trasferirono in un appartamento, in affitto, in via S. Frediano a Bologna. Prima di lasciare la Villa donarono al Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna il quadro raffigurante la loro madre. Emilia è morta nel 1970, Vittorio nel 1975. Giuseppina, Valerio, Vittorio ed Emilia Gargano con Pietro D'Amico ed Anna Bonazinga D'Amico, riposano nella Certosa di Bologna. Il busto della cantante, posto sotto il quadriportico del chiostro VIII, è opera dello scultore Pasquale Rizzoli, uno dei più importanti scultori bolognesi della prima metà del Novecento.¹⁴

Dopo altre vendite e permuta la proprietà nel 1956, è passata al Comune di Bologna. Ora è sede delle scuole Cremonini - Ongaro.

Villa Gargano



DANTE D'AMBROSI

UN COMPOSITORE FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

DI
Lino Bianchi

LA GENERAZIONE DI COMPOSITORI ITALIANI IN CUI SI TROVA AD AGIRE DANTE D'AMBROSI (1902 - 1965) È QUELLA CHE, NATA ATTORNO AI PRIMI ANNI DEL Novecento, cercherà di inserirsi, con proprie personali diversificate risposte alla attiva e affermata generazione precedente (tra i maggiori) di Pizzetti, di Malipiero, di Casella, nonché di Zandonai e di Respighi. Fra i quali, appunto, vanno inserendosi, fra gli altri, nel fervido ambiente romano, Vittorio Rieti, Antonio Veretti, Annibale Bizzelli, Gian Luca Tocchi, Lino Liviabella, Paolo Salviucci, Giuseppe Rosati, Giovanni Salviucci e, conterraneo di D'Ambrosi, Goffredo Petrassi, al quali si affiancherà Renzo Rossellini; insieme agli emergere (per citarne solo alcuni) a Firenze di Luigi Dallapiccola, a Milano di Carmine Guarino e di Giulio Cesare Sonzogno e, dalla Sardegna, di Ennio Parrino. Mentre defilata è la presenza, con questi, di Domenico Alaleona, che pur appartiene alla generazione del 1880.

Il ritratto di Dante D'Ambrosi è delineato dalla fortissima, vitale incisività del temperamento. Nel compositore tale vitalità comporta il profondo sentire e trasmettere gli umori essenziali della propria terra d'origine e, similmente, l'impossessarsi in modo del tutto personale delle espressioni radicali



Dante D'Ambrosi nel 1964